

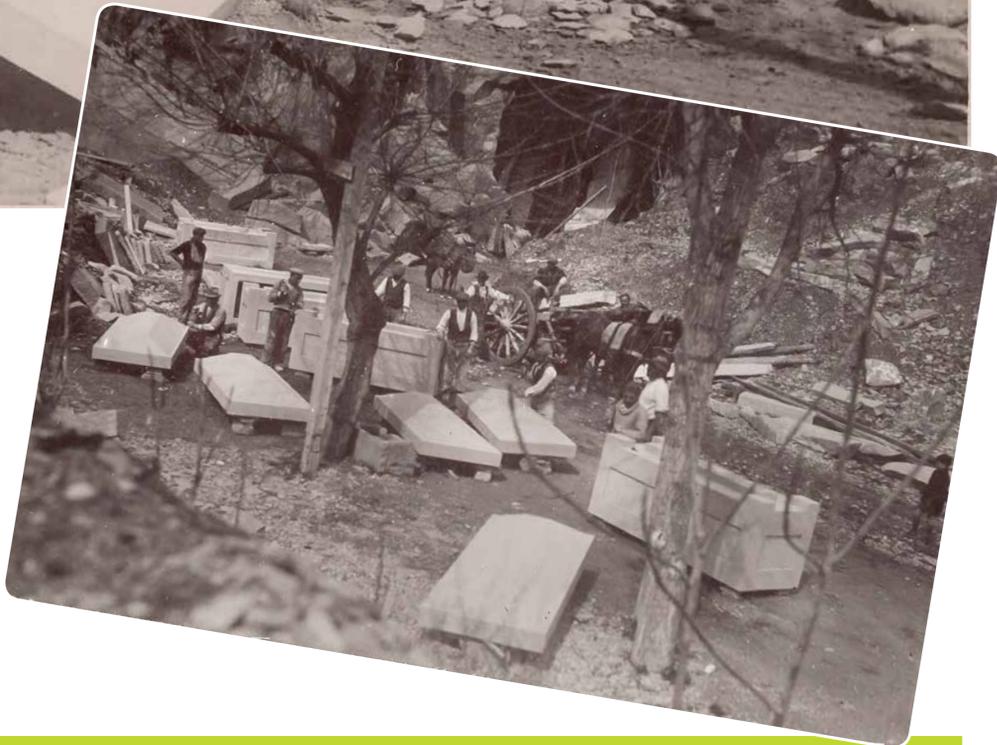
MonteCeceri

La vita in cava

Grafica Arts & Altro PROJECT di Fabrizio Darmanin



Immagini storiche:
Archivio Comunale
di Fiesole,
Fondo Ranfagni,
se non diversamente
specificato.



Lo scalpellino lavora dall'alba al tramonto, d'estate si riposa nel magazzino. Ha una provvista d'acqua sufficiente dal pozzino, scavato in cava per recuperare i gemiti della roccia: un'acqua fine che spesso abbonda nel masso. L'acqua serve anche per lavarsi e per temperare i ferri. Allo scopo ci si serve della pila, una vasca rettangolare scavata da un monoblocco di pietra che era comune anche nelle botteghe dei fabbri di dimensioni più piccole anche dei calzolari. Raccontano che a fine lavoro, d'inverno, l'acqua scaldata dalla tempera veniva usata per lavarsi i piedi. Un albero era di solito allevato nei pressi della cava per avere un posto all'ombra d'estate.

Tratto da "Il verde è di tutti"
testi di Carlo Salvianti e Andrea Poggesi



Archivio Biblioteca Settignano



Nella storia, la Pietra di Monte Ceceri.

Dagli etruschi ai romani, nel "De Architectura" di Vitruvio, Brunelleschi in San Lorenzo e Santo Spirito, Michelangelo nella Biblioteca Medicea di San Lorenzo, innumerevoli sono le descrizioni e le opere realizzate con la Pietra Serena estratta a Monte Ceceri.



Le Mura etrusche (1- ACF fondo cartoline antiche) ed il Teatro Romano, a Fiesole (2); a Firenze: la Biblioteca Nazionale (4), le Leonesse all'ingresso del parco delle Cascine (3).

